

Giuliana Musso

SI PUO' FARE CAPITOLO 5

dimmicomeèandata dall'ospedale Valduce di Como, Annalisa Gibotti, ostetrica

L'ascolto sistematico delle donne.

Per me ascoltare le donne sul loro vissuto di parto è proprio una bella cosa.

Oggi le donne hanno molte aspettative, tante pretese, si aspettano che tutto ruoti intorno a loro, non si rendono tanto conto del contesto, delle condizioni in cui a volte lavoriamo. Non capiscono che quello che si fa lo si fa per loro, perché serve. Tante idealizzano troppo il parto, si aspettano che tutto vada sempre bene ... non è neanche sempre colpa loro

Ma poi la verità vera è che oggi di donne equilibrate non ce ne sono più tante.

Comunque se c'è una di noi che lo vuole fare... va bene. Basta che poi non le venga a lei il senso di colpa, con tutto la fatica che facciamo per dare il massimo ogni giorno, sentire solo lamentele si rischia l'effetto boomerang della demotivazione.

Potrebbero farlo le psicologhe, le assistenti sociali, le doule... ma non in reparto. Dopo...

LOMBARDIA #dimmicomeèandata



**Annalisa Gibotti,
Ostetrica**



Ascoltare l'altro

SI PUO' FARE



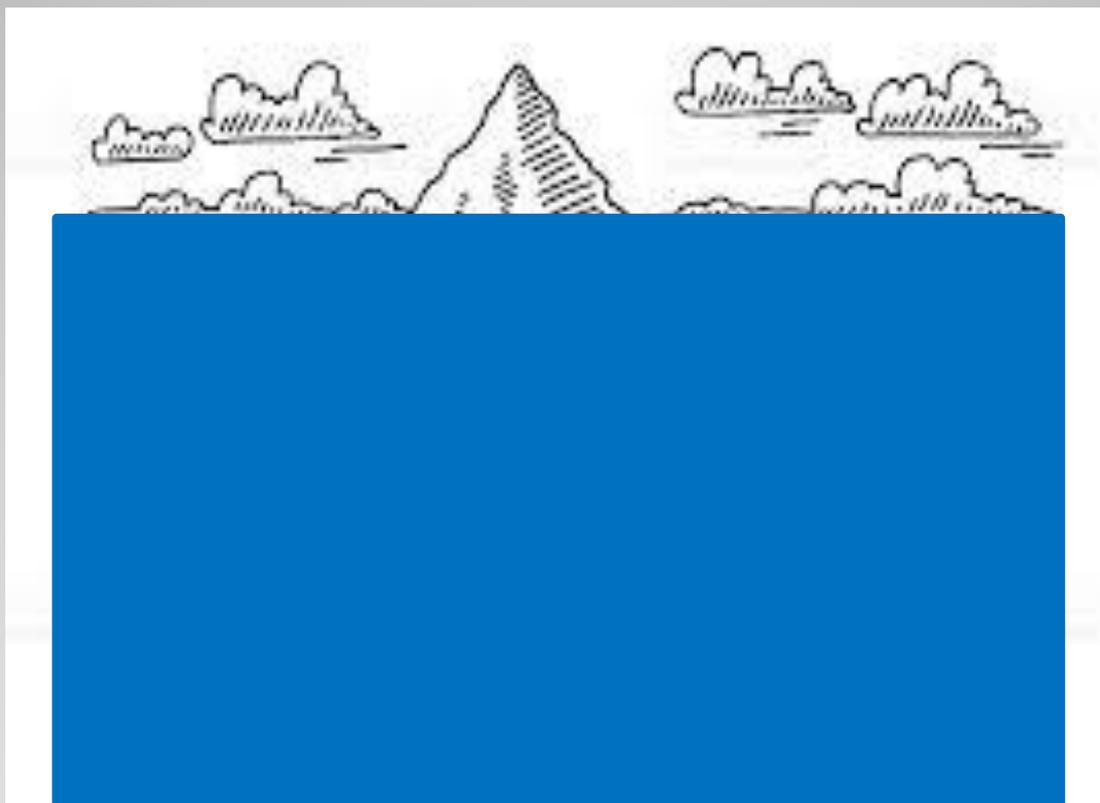
CONGREGAZIONE DELLE SUORE
INFERMIERE DELL'ADOLORATA
OSPEDALE VALDUCE

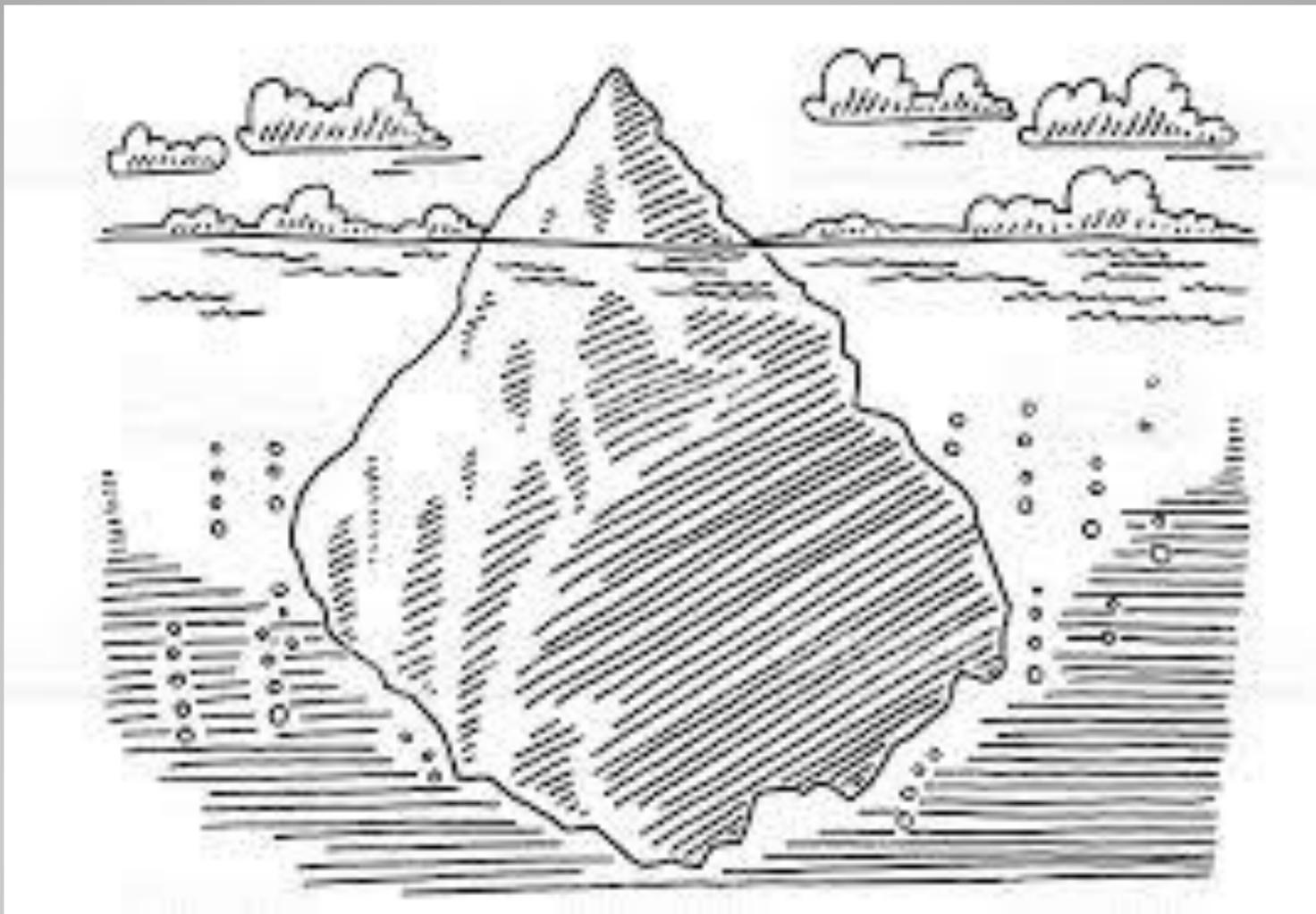


La storia di Paola

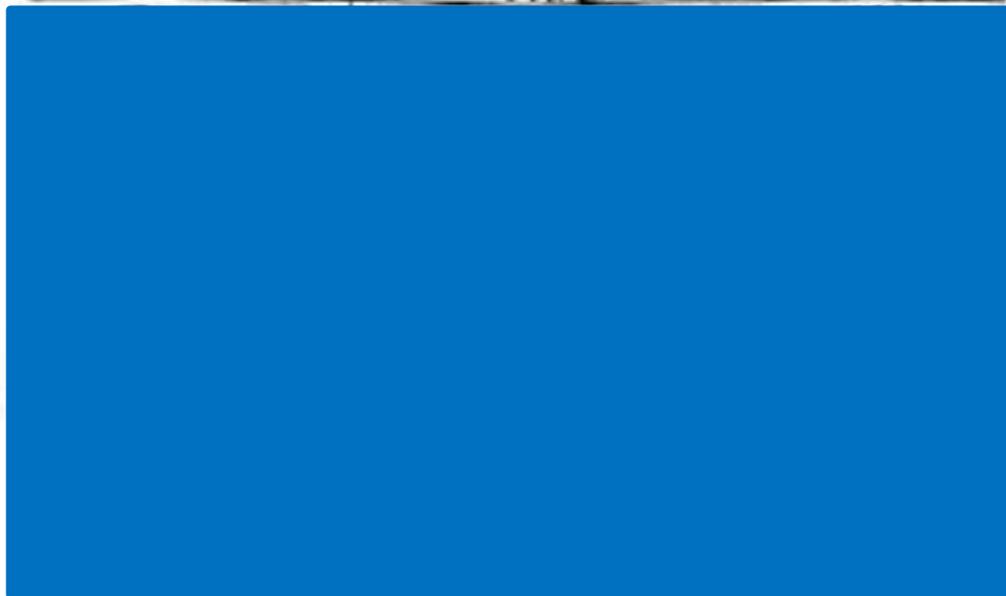
- ✓ 43 anni
- ✓ seconda gravidanza
- ✓ parto precedente 6 anni prima a 35 settimane
- ✓ ricoverata per PROM a termine

L'altro: metafora dell'icebergh

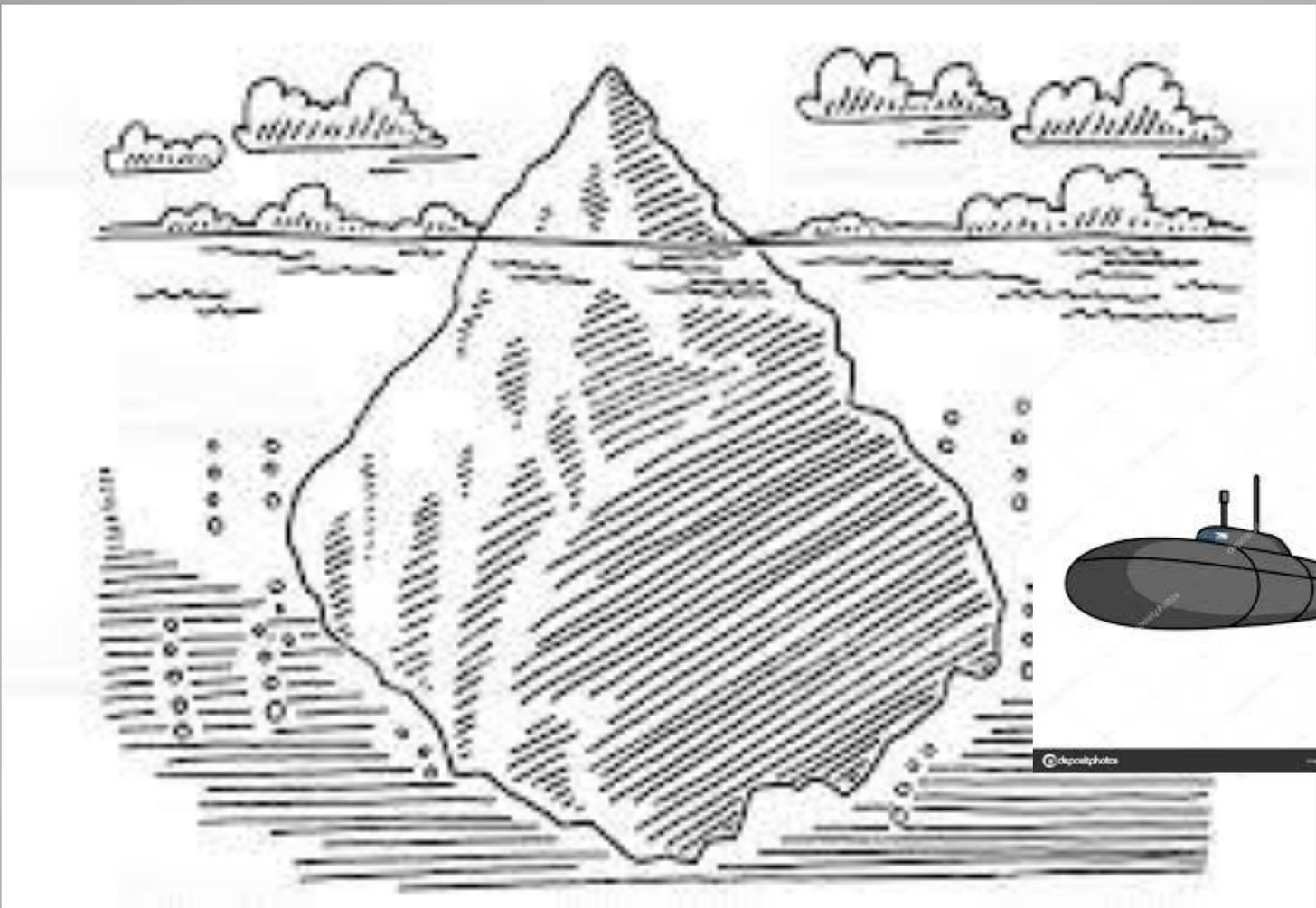




I diversi approcci







depositphotos

Image ID: 14481811 | www.depositphotos.com

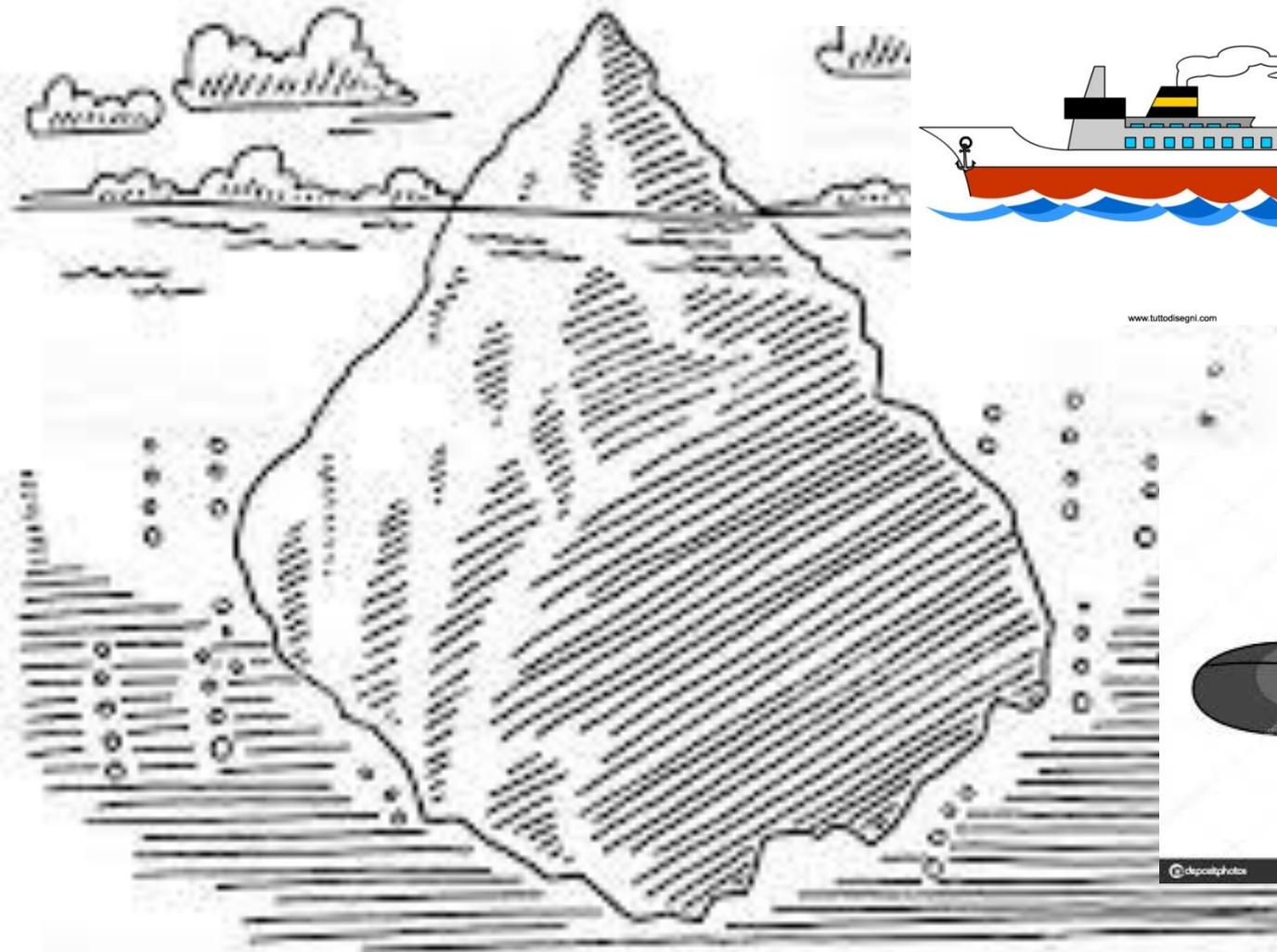


www.tuttodisegni.com



 depositphotos

Image ID: 8487127 / www.depositphotos.com





La storia di Paola

- 43 anni, seconda gravidanza, parto precedente a 35 settimane.



- Parto precipitoso, il marito non era presente, la bambina è stata subito allontanata e la mamma l'ha rivista 8 ore dopo.



- La situazione particolare della sua famiglia.



Ascoltare l'altro: si può fare. Dalla gravidanza alla dimissione

- Percorso iniziato una decina di anni fa, a partire dall'attenzione al parto;
- successivamente rivolto anche alla gravidanza;
- recentemente esteso alla dimissione.



Promuovere uno stile di **ascolto**:

- ✓ ascoltare richiede tempo
- ✓ implica sospendere il giudizio
- ✓ lasciarsi mettere in discussione
- ✓ coltivare la disponibilità al cambiamento.



La storia di Donatella

- ✓ Induzione per PROM superiore a 24 h
- ✓ Epidurale
- ✓ Periodo espulsivo lungo e faticoso
- ✓ Applicazione di ventosa ostetrica

Ascoltare: si può fare

Partire dall'esperienza precedente vissuta negativamente, per permettere a lei di riscrivere l'esperienza e a noi di imparare dagli errori o dalla non «appropriatezza relazionale».

Proposta a Donatella la «Rete delle ostetriche»



"Su indicazione di Annalisa, scrivo alcune note sulla mia situazione personale.

Durante il travaglio vorrei avere accanto un'ostetrica che mi desse delle indicazioni su cosa fare per alleviare il dolore: posizioni da assumere, respirazione e così via. Sembra scontato per chi è al secondo figlio ma non lo è: dopo la prima esperienza ho imparato a conoscere meglio me stessa e ho scoperto molte cose che non avrei mai sospettato. Ho scoperto che non esiste l'istinto materno: esiste solo la paura del dolore, che ottenebra tutto e fa perdere la lucidità necessaria per seguire anche i consigli più elementari.

Per questo ti chiedo di avere pazienza e tanta fermezza.

Ho scoperto che nessuna donna nasce madre: si nasce con la consapevolezza di non esserlo mai abbastanza.

Per questo ti chiedo di trovare le parole giuste per guidarmi: grazie a te non nascerà solo mio figlio ma anche io, come madre.

Vorrei che l'impronta di questa esperienza mi restasse dentro non solo per scavare buche di sensi di colpa e inadeguatezza, ma anche per seminare la pianta alla quale si appoggerà mio figlio per alzarsi in piedi e iniziare il suo cammino".

Ascolto come sistema, stile, cultura:

✓ autorizza le donne a dire;

✓ per gli operatori può essere
opportunità di crescita



Racconto della signora dopo il parto del secondo figlio

"Federico ha deciso di nascere con due settimane di anticipo. Niente panico. Si va in ospedale. Stavolta so che cosa succederà, devo avere fiducia nelle persone che avrò intorno.

Nel pomeriggio prime contrazioni forti, c'è mio marito stavolta, lì davanti a me, anche se non può fare niente io lo vedo e parlo e mantengo la mente vigile. Arriva l'ostetrica, occhi azzurri, voce rassicurante. Ma gli occhi, gli occhi sono la cosa più importante per me, mantengo il contatto visivo, ti tengo dentro la mia testa, guidami. E così con questo filo invisibile che ci legava abbiamo continuato un dialogo interrotto tre anni prima.



È nato tre ore dopo, senza episiotomia, senza lacerazioni e soprattutto senza epidurale.

Lei mi ha spiegato cosa stava succedendo passo per passo, affinché fosse chiaro cosa potessi fare io in ogni momento: è stato il nocchiero che ha governato questa nave nella tempesta.

Non si ricorderà mai di me, perché questa persona ama il suo lavoro e lo fa bene tutti i giorni, a tutte le ore, con tutte le mamme che ancora non sanno di esserlo ma lo diventeranno presto anche grazie a questa esperienza.



Non penso che farò altri figli; ho vissuto la mia prima esperienza come una nemesi che si era abbattuta su di me e sulle mie scelte. Il secondo figlio è stato la redenzione, che mi ha permesso di farmi da parte sulla scena per fare spazio a lui, questo significa diventare mamma.

*Per riassumere entrambe le esperienze potrei dire che le parole chiave sono "**consapevolezza**" e "**dialogo**": si è mamme quando si è consapevoli di sé, dei propri limiti e capacità, positive e negative. Si diventa mamme grazie al dialogo: con gli operatori sanitari, con i nostri cari, con i nostri figli".*

Si può fare?

- se ci si crede
- se ci si prepara
- anche se non tutti aderiscono
- con perseveranza

GRAZIE!